

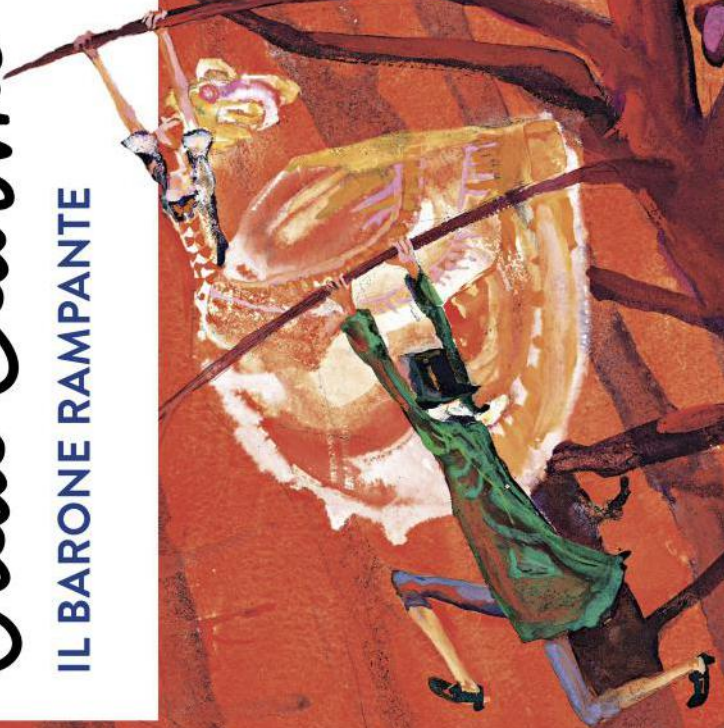


OSCAR
JUNIOR

Illustrato da
**MARIA ENRICA
AGOSTINELLI**

Italo Calvino

IL BARONE RAMPANTE



MONDADORI

**OSCAR
JUNIOR**



DELLO STESSO AUTORE

- L'amore delle tre melagran*
Il barone rampante
Il barone rampante. Romanzo a fumetti
Il cavaliere inesistente
Il cavaliere inesistente. Romanzo a fumetti
Cola Pesce
I disegni arrabbiati
Il drago e le farfalle e altre storie
Dalla favola al romanzo.
La letteratura raccontata da Italo Calvino
La foresta-radice-labirinto
Fiabe a cavallo
Fiabe da far paura (appena appena, non tanto)
Fiabe di animali magici
Fiabe di fanciulle fatate
Fiabe d'incantesimi
Fiabe di mare
Fiabe di oggetti magici
Fiabe in cui vince il più furbo
Le fiabe italiane di Italo Calvino illustrate
da Emanuele Luzzati
Fiabe per i più piccini
Fiabe per le bambine
Fiabe tutte da ridere
Fiabe un po' da piangere
Giufà e la statua di gesso
Marcovaldo
I nostri antenati
Orlando Furioso di Ludovico Ariosto
raccontato da Italo Calvino
Il Principe granchio e altre fiabe italiane
Il sentiero dei nidi di ragno
L'Uccel Belverde e altre fiabe italiane
Il visconte dimezzato
Il visconte dimezzato. Romanzo a fumetti

ITALO CALVINO

IL BARONE RAMPANTE

Illustrazioni di Maria Enrica Agostinelli



È vietato qualsiasi utilizzo dell'opera non espressamente autorizzato, inclusi l'estrazione di testo e dati (text and data mining) e l'uso per finalità di alimentazione di sistemi di intelligenza artificiale.

L'uso non autorizzato costituisce violazione dei diritti dell'autore e dell'editore e comporta responsabilità ai sensi della Legge n. 633/1941 e successive modifiche.

Progetto grafico di Alice Cubeta, Stefano Moro e studio editoriale copia&incolla, Verona
Font calligrafica "OJM" a cura di Marco Campedelli & O,nice! Design Studio
Redazione a cura dello studio editoriale copia&incolla, Verona

www.ragazzimondadori.it



© 1994 by Palomar S.r.l. e Arnoldo Mondadori Editore S.p.A., Milano, per il testo

© 2002 by Eredi Calvino e Arnoldo Mondadori Editore S.p.A., Milano, per il testo

© 2001 Arnoldo Mondadori Editore S.p.A., Milano, per le illustrazioni

© 2015 by Eredi Calvino e Mondadori Libri S.p.A., Milano

Prima edizione Giulio Einaudi Editore S.p.A., 1959

Prima edizione nella collana Contemporanea settembre 2001

Prima edizione nella collana Oscar junior aprile 2010

Nuova edizione nella collana Oscar junior maggio 2023

Quarantesima ristampa aprile 2026

Stampato presso ELCOGRAF S.p.A.

Via Mondadori, 15 - Verona

Printed in Italy

ISBN 978-88-04-77635-2

NON SCENDERÒ PIÙ

Fu il 15 di giugno del 1767 che Cosimo Piovasco di Rondò, mio fratello, sedette per l'ultima volta in mezzo a noi. Ricordo come fosse oggi. Eravamo nella sala da pranzo della nostra villa d'Ombrosa, le finestre inquadravano i folti rami del grande elce del parco. Era mezzogiorno, e la nostra famiglia per vecchia tradizione sedeva a tavola a quell'ora. Tirava vento dal mare, ricordo, e si muovevano le foglie. Cosimo disse: «Ho detto che non voglio e non voglio!» e respinse il piatto di lumache. Mai s'era vista disubbidienza più grave.

A capotavola era il Barone Arminio Piovasco di Rondò, nostro padre, con la parrucca lunga sulle orecchie, fuori tempo come tante cose sue. Tra me e mio fratello sedeva l'Abate Fauchelafleur, elemosiniere della nostra famiglia ed aio di noi ragazzi. Di fronte avevamo la Generale Corradina di Rondò, nostra madre, e nostra sorella Battista, vestita da monaca. All'altro capo del-

la tavola, rimpetto a nostro padre, sedeva, vestito alla turca, il Cavalier Avvocato Enea Silvio Carrega, amministratore e idraulico dei nostri poderi.

Da pochi mesi, Cosimo avendo compiuto i dodici anni ed io gli otto, eravamo stati ammessi allo stesso desco dei nostri genitori; ossia, io avevo beneficiato della stessa promozione di mio fratello prima del tempo, perché non vollero lasciarmi di là a mangiare da solo. Dico beneficiato così per dire: in realtà sia per Cosimo che per me era finita la cuccagna, e rimpiangevo i desinari nella nostra stanzetta, noi due soli con l'Abate Fauchelafleur. L'Abate era un vecchietto secco e grinzo, che aveva fama d'uomo rigoroso e severo, e tale doveva esser stato veramente ai tempi suoi; ora era invecchiato, stanco, e pareva che in ogni difficoltà anche minima egli vedesse il segno d'una fatalità cui non valeva opporsi. I nostri pasti in compagnia dell'Abate cominciavano con movimenti di cucchiari composti, rituali, silenziosi, e guai a chi alzava gli occhi dal piatto o faceva anche il più lieve succhio sorbendo il brodo; ma alla fine della minestra l'Abate era già annoiato, rassegnato, guardava nel vuoto, schioccava la lingua a ogni sorso di vino; alla pietanza noi già ci potevamo mettere a mangiare con le mani, e finivamo il pasto tirandoci torsoli di pera, mentre l'Abate faceva cadere ogni tanto uno dei suoi pigri: «... *Ooo bien!... Ooo alors!*».

Adesso, invece, stando a tavola con i genitori, l'uso delle posate per il pollo divenne obbligatorio, e sta' dritto, e via i gomiti dalla tavola, un continuo! e per di più quell'antipatica di nostra sorella Battista. Cominciò una serie di sgridate, di ripicchi, di castighi, d'impun-

tature, fino al giorno in cui Cosimo rifiutò le lumache e decise di separare la sua sorte dalla nostra.

Il Barone nostro padre non era un uomo cattivo; l'agitazione dei tempi comunicava anche a lui un continuo bisogno d'agitarsi, ma tutto all'incontrario, fuori strada: per esempio, aveva ancora la malinconica idea di vantare pretese al titolo di Duca d'Ombrosa, e non pensava ad altro che a genealogie e successioni e rivalità e alleanze con i potentati vicini e lontani.

Perciò a casa nostra si viveva sempre come si fosse alle prove generali d'un invito a Corte, non so se quella dell'Imperatrice d'Austria, di Re Luigi, o magari soltanto al palazzo reale di Torino. Veniva servito un tacchino, e nostro padre a guatarci se lo scalcavamo e spolpavamo secondo tutte le regole reali, e l'Abate quasi non ne assaggiava per non farsi cogliere in fallo, lui che doveva tener bordoncino a nostro padre nei suoi rimbrotti. Del Cavalier Avvocato Carrega, poi, avevamo scoperto il fondo d'animo falso: sotto le falde della sua zimarra turca (egli aveva passato in Turchia gran parte della sua vita), faceva sparire cosciotti interi per poi mangiarseli a morsi come piaceva a lui, nascosto nella vigna; e noi avremmo giurato (sebbene mai fossimo riusciti a coglierlo sul fatto, tanto leste erano le sue mosse) che venisse a tavola con una tasca piena d'ossicini già spolpati, da lasciare nel suo piatto al posto dei quarti di tacchino fatti sparire sani sani. Nostra madre la Generalessa non contava, perché usava bruschi modi militari anche nel servirsi a tavola «*So! Noch ein wenig! Gut! Così! Ancora un po'! Bene!*» e nessuno ci trovava da ridere; ma con noi teneva, se non all'etichetta, al-

la disciplina, e dava man forte al Barone coi suoi ordini da piazza d'armi «*Sitz' ruhig!* Sta' composto! E pulisciti il muso!». L'unica che si trovasse a suo agio era Battista, che scarnificava pollastri con un accanimento minuzioso, fibra per fibra, con certi coltellini appuntiti che aveva solo lei, specie di lancette da chirurgo. Il Barone, che pure avrebbe dovuto portarcela ad esempio, non osava guardarla, perché, con quegli occhi stralunati sotto le ali della cuffia inamidata, i denti stretti in quella sua gialla faccina da topo, faceva paura anche a lui. Si capisce quindi come proprio a tavola si determinasse la ribellione di Cosimo. Per questo mi dilungo a raccontare, tanto di tavole imbandite nella vita di mio fratello non ne troveremo più, si può esser certi.

Era anche l'unico posto in cui ci incontravamo coi grandi. Per il resto della giornata nostra madre stava ritirata nelle sue stanze a fare pizzi e ricami e filé, perché la Generalessa in verità solo a questi lavori tradizionalmente donneschi sapeva accudire e solo in essi sfogava la sua passione guerriera. Erano pizzi e ricami che rappresentavano di solito mappe geografiche; e stesi su cuscini o drappi d'arazzo, nostra madre li punteggiava di spilli e bandierine, segnando i piani di battaglia delle Guerre di Successione, che conosceva a menadito. Oppure ricamava cannoni, con le varie traiettorie che partivano dalla bocca da fuoco, e le forcelle di tiro, e i segni delle angolazioni, perché era molto competente di balistica, e aveva per di più a disposizione tutta la biblioteca di suo padre il Generale, con trattati d'arte militare e tavole di tiro e atlanti. Nostra madre era una Von Kurtewitz, Konradine, figlia del Generale

Konrad von Kurtewitz, che vent'anni prima aveva occupato le nostre terre al comando delle truppe di Maria Teresa d'Austria. Orfana di madre, il Generale se la portava dietro al campo; niente di romanzesco, viaggiavano ben equipaggiati, alloggiati nei castelli migliori, con uno stuolo di serve, e lei passava le giornate facendo pizzi al tombolo; quello che si racconta, che andasse in battaglia anche lei, a cavallo, sono tutte leggende; era sempre stata una donnetta con la pelle rosata e il naso in su come ce la ricordiamo noi, ma le era rimasta quella paterna passione militare.

Degli ottimi genitori, insomma, ma talmente distratti che noi due potemmo venir su quasi abbandonati a noi stessi. Fu un male o un bene? E chi può dirlo? La vita di Cosimo fu tanto fuori del comune, la mia così regolata e modesta, eppure la nostra fanciullezza trascorse insieme, indifferenti entrambi a questi roveli degli adulti, cercando vie diverse da quelle battute dalla gente.

Ci arrampicavamo sugli alberi (questi primi giochi innocenti si caricano adesso nel mio ricordo come della luce d'un presagio; ma chi ci pensava, allora?), risalivamo i torrenti saltando da uno scoglio all'altro, esploravamo caverne in riva al mare, scivolavamo per le balaustre di marmo delle scalinate della villa.

Di scivolare per la balaustra di marmo delle scale, a dire il vero, eravamo stati diffidati, non per paura che ci rompessimo una gamba o un braccio, che di questo i nostri genitori non si preoccuparono mai e fu perciò – io credo – che non ci rompemmo mai nulla; ma perché crescendo e aumentando di peso potevamo buttar giù le statue di antenati che nostro padre aveva fatto porre